



ITALIAN DESIGN DAY 2019

SKOPJE, 21 MARZO 2019

Il passato e il futuro di una città si sono incontrati, il 21 marzo 2019, nel cuore dell'Old Bazaar di Skopje. Nel suggestivo ambiente del Cifte Amam, il bagno turco oggi riqualificato in museo, architetti ed esperti di urbanistica hanno parlato di città del futuro e delle prospettive per una

trasformazione urbana di Skopje in una città sempre più smart.

"La città del futuro, la qualità della vita e le nuove frontiere dell'abitare", questo è stato infatti il tema di questa terza edizione della Giornata del Design Italiano nel Mondo – Italian Design Day, progetto di promozione integrata promosso dalla Farnesina, con l'obiettivo di promuovere a livello internazionale le eccellenze e le peculiarità del design italiano.



Alla conferenza dedicata alle Smart Cities, che l'Ambasciata d'Italia a Skopje e l'ufficio ICE di Skopje hanno organizzato con l'occasione, l'ospite d'onore, il professore Gabriele Pasqui, Direttore del Dipartimento di Architettura e Urbanistica

al Politecnico di Milano, ha fatto le veci di Ambasciatore del Design Italiano.



Il professore Pasqui ha parlato delle sfide delle città, da una prospettiva europea e mondiale, attraverso esempi di diversi modelli urbanistici e illustrando le principali questioni che lo sviluppo urbano deve prevedere per poter raggiungere l'obiettivo della sostenibilità.



Sono intervenuti all'evento anche l'Ambasciatore d'Italia in Macedonia del Nord, Carlo Romeo, il Sindaco di Skopje, Petre Silegov e il Preside della Facoltà di Architettura di Skopje, Ognen Marina.



L'Ambasciatore Carlo Romeo ha ribadito il ruolo centrale che l'industria italiana del design ha svolto nello sviluppo del Paese, divenendo un settore strategico del sistema produttivo nazionale e contribuendo in misura crescente all'export. *“L'edizione 2019 dell'Italian Design day, promosso da MAECI, vuole pertanto evidenziare la capacità del design italiano di migliorare la qualità del vivere nei centri urbani, presentando idee, progetti e*

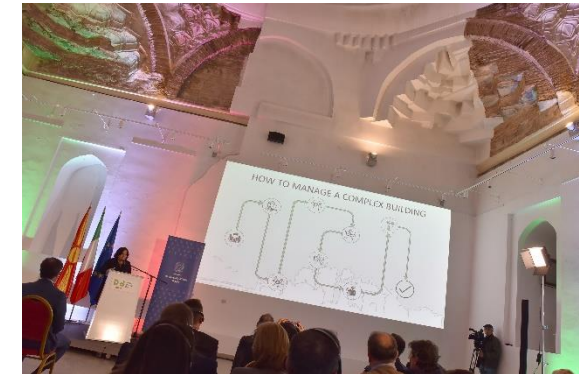
soluzioni che aspirano a promuovere un dibattito internazionale sulla città del futuro. Non è un caso che la città di Skopje, che negli ultimi 50 anni ha vissuto diverse trasformazioni e sperimentato una grande varietà di stili architettonici, sia stata coinvolta nelle attività dedicate all'Italian Design Day. La città ha avviato, negli ultimi anni, numerosi progetti e collaborazioni con città europee e italiane e sta intraprendendo un cammino strategico in direzione smart e green”.

Partner locali dell'evento erano Skopje Urban Center e l'Associazione nazionale degli architetti.



Nella seconda parte dell'evento, tre società italiane, rappresentanti

dell'eccellenza italiana nel settore - Systematica, Land e Politecnica - hanno condiviso con i presenti la loro esperienza e soprattutto la loro visione della città del futuro applicata alla realtà e alle esigenze della Città di Skopje.



Le presentazioni hanno suscitato grande interesse presso i presenti, oltre cento persone tra architetti, ingegneri, urban planner, designer e rappresentanti di aziende del settore.

Per le tre società italiane l'Ufficio ICE di Skopje ha organizzato incontri b2b con potenziali partner macedoni interessati a collaborare in futuri progetti sul tema. Sono stati realizzati circa 20 incontri, che si sono svolti nel primo pomeriggio del 21 e nella mattinata del 22 marzo.

Diego Deponte – Systematica:

Il concetto di Smart City

Esistono diversi concetti di smart city, ma l'aspetto fondamentale di smartness è introdurre delle nuove soluzioni che riescano a portare benefici importanti con costi di investimento contenuti. Grazie all'introduzione di tecnologie intelligenti si riescono a ottenere effetti e benefici più ampi dell'iniziale campo di influenza.

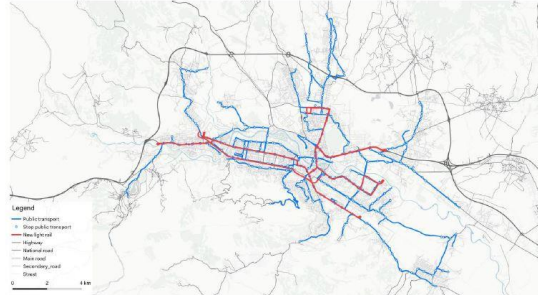
Si possono avere infatti soluzioni tecnologiche sul campo mobilità che riescono a generare dei benefici su più larga scala e soprattutto multidimensionale, dal punto di vista di economia, social coesion e altro.



Un aspetto fondamentale che noi normalmente valorizziamo è quello di inserire il concetto di smart city su tutto quello che si riferisce alle grandi infrastrutture, evitando di dimenticarsi di quelle infrastrutture strategiche su cui è necessario investire. Quindi nel momento in cui si

introducono queste nuove soluzioni è fondamentale prima di tutto garantire una buona pianificazione dei trasporti e pianificazione dello sviluppo urbano. Cominciare a costruire smartness attraverso un approccio di pianificazione integrato perché è fondamentale far funzionare la città proprio da un punto di vista di sviluppo urbano e usare le infrastrutture per creare lo sviluppo urbano.

SKOPJE | PUBLIC TRANSPORT (FUTURE SCENARIO)



Il secondo aspetto è quello di investire nel trasporto pubblico. Le soluzioni smart oggi permettono l'efficientamento di diversi sistemi, ma il trasporto pubblico è ancora la forza che permette di muovere una grande quantità di persone e di rispondere in questo modo alle necessità urbane in maniera efficiente ed efficace. Pertanto ben vengano iniziative come quelle della Città di Skopje di investire in un sistema tramviario, possibilmente uscendo dalla logica di una rete diffusa di mezzi pubblici, creando piuttosto dei corridoi che, secondo le nostre prime analisi possano portare dei benefici importanti.



Per il concetto di smartness applicato alle città ci sono molte soluzioni. Ormai le traiettorie di sviluppo, dove vanno a convergere gli importanti investimenti pubblici o privati, sono diverse, riguardano i sistemi, le modalità della gestione dei servizi, le infrastrutture. Noi abbiamo intercettato quattro linee di tendenza. C'è un grande interesse su tutto ciò che è ITS e info mobilità, il tema del driverless - la guida autonoma e la possibilità di introdurre questi sistemi intelligenti sia nel trasporto pubblico che nei servizi di car sharing. Infatti sta sempre più prendendo piede il tema del "mobility as a service", non solo come trasporto pubblico e traffico privato, ma anche nelle nuove forme di mobilità come carpooling, sharing, retailing. E infine c'è il tema legato all'impatto ambientale: la possibilità di introdurre tecnologie che riescono ad essere sempre più environmental friendly.

Matteo Pedaso - LAND: L'importanza delle aree verdi nella città del futuro

La partecipazione all'Italian Design Day di Skopje è stata una formidabile occasione per ragionare sui trend della città del futuro e sul futuro della città di Skopje.

Nella conferenza abbiamo voluto porre l'attenzione sul ruolo del paesaggio e della natura in città e sul ruolo degli spazi pubblici, che permettono di creare una relazione tra tutte le varie polarità e opportunità che una città offre. A Skopje ci sono molti potenziali su cui si potrebbe intervenire: uno su tanti il Fiume Vardar, che potrebbe offrire molteplici opportunità di vita urbana e di socializzazione. Effettivamente in Europa, ma anche a Skopje, c'è maggiore bisogno di città, di maggiore urbanità, ma contemporaneamente anche di più natura in città.



Per una Skopje più urbana e più verde bisognerebbe tenere insieme le due dimensioni e lavorare sul grande tema dello spazio pubblico. Gli spazi pubblici esistenti sono già molto

frequentati: nell'Old Bazaar, nel cuore di Skopje, c'è una vita urbana molto intensa, densa, piacevole, ed è questo lo spirito della città europea dove antico e moderno possono convivere esaltandosi a vicenda. Ma oltre le architetture acquista sempre più importanza lo spazio che sta tra gli edifici, quello che noi chiamiamo tessuto connettivo, che sta tra le cose,



uno spazio pubblico e permeabile. E allora perché non pensare che questo spazio pubblico possa essere anche più verde? Skopje si trova in una

valle meravigliosa, in una valle che è già verde; bisogna importare questa natura all'interno della città, attraverso i corridoi ecologici naturali. C'è un fiume spettacolare che potrebbe diventare la spina dorsale di un grande parco lineare, un'ottima occasione per permettere ai suoi abitanti di entrare in contatto con una natura urbana, con la quale avere un rapporto di quotidianità.

Per realizzare ciò serve una visione lungimirante a lungo termine che metta a sistema una strategia e insieme ci vogliono progettualità a breve e medio periodo, fino alle attività quotidiane nelle quali coinvolgere tutte le energie della città. Solo attraverso questa sinergia e interazione si può sprigionare quell'energia che fa muovere tutti gli attori nella stessa direzione, il che costituisce una premessa per l'avvio di qualsiasi processo di trasformazione di una città.

Si potrebbe anche dire che Skopje è già una città verde, però ha il problema dell'inquinamento. Allora bisogna iniziare anche con piccoli interventi, bisogna piantare più alberi, trasformare le infrastrutture tradizionali in infrastrutture verdi e sociali. La strada è in qualche modo tracciata, con più incisività e con più coraggio bisognerebbe lavorare ad un masterplan ambizioso da portare avanti nei prossimi 10-20 anni. La cornice del Green City Action Plan potrebbe costituire lo strumento sui cui impostare questa strategia.

I trend dell'architettura sono un campo sempre più in evoluzione, dove la tecnologia e l'aspetto della sostenibilità stanno assumendo il ruolo determinante. La tendenza è quella di costruire edifici verdi, edifici che non consumano energia, ma addirittura producono energia, riducendo a zero il loro impatto sull'ambiente. Ed è questa la vera sfida: inglobare la natura nell'architettura (un esempio è Il Bosco Verticale a Milano, ormai diventato un'icona) e questa è la sfida delle città del futuro: essere sostenibili. Sappiamo che le città del mondo occupano soltanto il 2% della superficie, ci vive più del 50% della popolazione, consumano più del 70% delle risorse e producono l'80% delle emissioni di inquinamento. La sfida quindi è tutta nelle città, ed è lì che vanno concentrati gli sforzi per vincere la sfida della sostenibilità e della lotta ai cambiamenti climatici. Skopje ha tutto il potenziale per inserirsi in questo dibattito, che è un dibattito globale.

Enea Sermasi - Politecnica:

Infrastrutture ospedaliere

Abbiamo scelto di presentare le nostre visioni delle infrastrutture sanitarie perché abbiamo pensato che questo tipo di infrastrutture abbia un'importanza strategica a lungo e medio termine.



Gli Ospedali sono strutture che devono avere una vita di minimo 30 anni. Sono strutture che hanno un impatto molto forte sul territorio perché sono delle vere e proprie piccole città, dove ci sono migliaia di persone che si muovono, arrivano e partono ogni giorno, fra visitatori, pazienti, familiari, ed è importante che la pianificazione architettonica e urbanistica di tali strutture sia sempre integrata e mai avulsa dal contesto in cui le si vanno a pianificare. Sono necessari un grande sforzo e una visione di lungo termine da parte degli urbanisti della città, degli architetti, dei decisori strategici, poiché si tratta sostanzialmente di infrastrutture che hanno bisogno di una grande flessibilità. Pianificare è sempre un esercizio molto complicato perché si ha sempre il timore, umano, di

non poter prevedere con precisione come sarà il futuro. Perciò bisogna riuscire a creare delle strutture che siano abbastanza flessibili da potersi adattare ai cambiamenti che potranno essere necessari fra 10-20 anni. Questo è un nuovo modo di vedere l'architettura. Spesso abbiamo a che fare con strutture esistenti obsolete, che risalgono agli anni 50-60 e che si sono sviluppate all'interno di un contesto in cui ormai non c'è più respiro, perché sono contesti densamente urbanizzati e non consentono ulteriori espansioni. Riuscire a sviluppare l'ospedale di una città del futuro o anche farne solo un rinnovo dentro questi sistemi è una sfida estremamente complicata. Quindi bisogna ripensare queste strutture in luoghi dove la loro flessibilità ed espandibilità sono elementi chiave ed intrinseci del territorio.



I trend attuali della pianificazione delle infrastrutture sanitarie mettono il paziente, la famiglia e gli operatori sanitari al centro. I vecchi campus ospedalieri avevano tanti edifici dove

spesso ci voleva molto tempo per spostarsi da un edificio all'altro e dove quindi il servizio sanitario non era vissuto come tale. Oggi la visione dell'ospedale è cambiata, oggi i servizi vanno verso la persona. Questo consente di rivedere, rimettere in discussione tutta la pianificazione, soprattutto architettonica, di queste strutture e di dare una forte impronta di umanità all'edificio. Ci sono tanti elementi che spesso si trascurano, ma che sono fondamentali e che possono fare la differenza, e questo lo può confermare chiunque abbia avuto la sfortuna di vivere queste mancanze sulla propria pelle. È fondamentale creare un posto dove si riesca a superare il momento difficile, sia come paziente sia come familiare, ma anche come operatore sanitario che passa tutti i giorni in quella struttura.

Alla conferenza abbiamo portato le nostre esperienze, testimonianze, raccolte non sono in Italia, dove lavoriamo molto nel campo ospedaliero, ma anche dai nostri progetti ospedalieri in Europa e nei paesi extra-Europei. Oggi il fattore comune è proprio il cittadino, l'uomo al centro dell'architettura. Riteniamo che questa debba essere la visione dei prossimi 20-30 anni, anche a Skopje.

*A cura di
**ICE Skopje
Desk Balcani***